



**Gordon Brown: «Fmi venda il suo oro»**

MARCO TEDESCHI

Continua il dibattito sui debiti dei paesi sottosviluppati e nuove proposte si aggiungono a quelle che giacciono da anni. La Gran Bretagna continua a insistere nella sua. Gordon Brown, cancelliere dello Scacchiere britannico, si è detto nuovamente a favore della vendita di oro fino a un miliardo di dollari da parte del Fondo monetario internazionale per alleviare il peso dei debiti dei paesi poveri. I ricavi della vendita, ha detto Brown, dovrebbero essere reinvestiti in un fondo e i relativi interessi dovrebbero essere utilizzati a favore del debito del terzo mondo.

LAVORO

€ **conomi** a RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	999	-0,199
MIBTEL	23390	-1,499
MIB30	34148	-1,771

**«Vogliono affossare il Patto»**

Grandi: Federmeccanica gioca con il contratto

**Fisco, «730» al via**

Attesa per «Unico»  
Nuove scadenze per il modello 770

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,089	+0,001	1,088
LIRA STERLINA	0,672	-0,004	0,676
FRANCO SVIZZERO	1,592	+0,001	1,591
YEN GIAPPONESE	132,180	+0,810	131,370
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,990	+0,005	8,985
DRACMA GRECA	321,600	-0,550	322,150
CORONA NORVEGESE	8,647	-0,004	8,652
CORONA CECA	37,551	-0,032	37,583
TALLERO SLOVENO	190,220	-0,023	190,243
FORINO UNGHERESE	254,020	+1,880	252,140
SZLOTY POLACCO	4,337	+0,016	4,321
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,661	+0,001	1,660
DOLL. NEOZELANDESE	2,056	-0,003	2,060
DOLLARO AUSTRALIANO	1,745	-0,003	1,749
RAND SUDAFRICANO	6,795	+0,007	6,788

**I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27**

**ROMA** Che il contratto dei metalmeccanici non si chiuda, come sostiene Innocenzo Cipolletta, per colpa dei Ds e di Veltroni non è proprio andato giù al responsabile del lavoro dei Democratici di sinistra. Alfiero Grandi risponde al direttore generale di Confindustria e contrattacca, quello che sta succedendo per questo rinnovo, quello che sta cercando di fare Federmeccanica è, secondo Grandi, affossare il Patto di Natale. «Cipolletta entra in contraddizione più volte, quando chiede di rispettare l'accordo e quando poi sostiene che questo Paese sta morendo di accordi. Quando poi finalmente ammette che c'è un problema di domanda senza farsi sfiorare dal dubbio che non c'è domanda perché i salari sono troppo bassi».

**Partiamo dall'ultima contraddizione per poi soffermarci sui metalmeccanici. Veramente il direttore generale di Confindustria dice che non c'è domanda perché gli italiani risparmiano per garantirsi una pensione che lo Stato italiano non può assicurare...**

«Non è vero. Il tasso di risparmio dell'Italia è caduto un punto all'anno dal '92. Siamo passati dal 19 al 12 o giù di lì. Penso piuttosto che questa considerazione gli sia sfuggita e che nel disperato tentativo di difendere le imprese, di trovare una giustificazione al fatto che l'industria non crea occupazione, nel tentativo di dare la colpa agli altri, ha detto "non c'è domanda". Eccoli, eccolo...».

**Niente risparmio, dunque, ma assenza di domanda determinata dai salari sono bassi. E veniamo al**



Sayadi

**contratto dei metalmeccanici...**

«Veniamo al rinnovo del contratto di due milioni di persone che lavorano, in gran parte lo fanno per l'esportazione e dunque hanno dato al nostro Paese la capacità di competere. Sono due milioni di persone che hanno contribuito non poco al risanamento dell'Italia. Chesi sono imposte una moderazione salariale. Hanno un biglietto da visita piuttosto invidiabile che non può essere respinto con un "chiedete troppo"».

**Cipolletta dice che i loro studi rivelano che le richieste sindacali, tra riduzione d'orario e aumento del salario costano alle imprese il 4% in più. Ben al di là dell'inflazione italiana e troppo vicino all'accordo tedesco.**

«Stiamo scherzando? I metalmeccanici non ripropongono l'accordo tedesco. E non ci avrei visto nulla di male se avessero deciso di farlo. Se avessero spinto sull'aumento di salario dopo anni di moderazione. La piattaforma, fatta voglio ricordarlo prima della firma del Patto di Natale, ripropone l'impianto del '93. E come nel '93 candida il contratto nazionale a salvaguardia del salario reale e le altre voci, in particolare quella dell'orario, a lavorare sugli aumenti reali di produttività. Le aziende chiedono flessibilità per accrescere la produttività. È del tutto ragionevole che ci sia un corrispettivo, per i lavoratori, all'aumento della produzione e della produttività. E il corrispettivo è la riduzione d'orario. Quale e quanta sarà questa riduzione è una decisione che verrà presa al tavolo della trattativa. Se uno dice voglio più flessibilità deve mettere nel con-

to di sentirsi rispondere e io voglio più riduzione d'orario».

**Confindustria sostiene che se il contratto non si firma è perché i sindacati sanno di avere l'appoggio del governo, anzi dei Ds e di Veltroni.**

«Io non vedo alcuna frenesia da parte del governo ad intervenire e devo dire che mi sembra legittimo che gli industriali chiedano di trattare da soli».

**Si, ma i Ds hanno detto di appoggiare le richieste dei metalmeccanici...**

«Noi interveniamo perché siamo preoccupati, e sabato faremo un attivo di partito con Veltroni e i presidenti dei gruppi parlamentari, perché se non si firma il contratto dei metalmeccanici si apre una contraddizione che mette in discussione il Patto sociale. Confindustria che ha firmato quell'intesa, non può stare a guardare Federmeccanica. Da quando si è trovato quell'accordo che sulla contrattazione ha riproposto il modello del '93, è cominciata la guerra. Non piaceva allora e non piace adesso a Federmeccanica, quel modello. Però su quello si è trovata l'intesa e ora bisogna impegnarsi a rispettare quello che si è sottoscritto. Non può Federmeccanica far finta di nulla e utilizzare, adesso che può, il suo no al Patto di Natale. Altrimenti costringerà lei il governo a intervenire. Perché il governo deve far rispettare quel Patto che è stato sottoscritto da 32 associazioni e dal Parlamento italiano».

**Fe.Al.**

**G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I**

**LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.**

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

**l'Unità**  
Quotidiano di politica, economia e cultura

